

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 27 febbraio 1963

Caro Luciano,

ti ringrazio della tua lettera del 24 febbraio, e della relazione sull'azione delle firme alla Commissione francese, per la quale sono d'accordo con quanto mi comunichi. Forse, dal punto di vista psicologico, ora che l'azione è decisa, sarebbe bene chiamarla con il suo nome ufficiale «Censimento del popolo federale europeo», nome che mostra a prima vista la connessione con il Congresso del popolo europeo, e il simbolismo politico della campagna.

Del resto più il tempo passa, e mette in luce le verità dei diversi gruppi del Mfe, le loro reali intenzioni, più si vede che lo sforzo di ritrovare ad alto livello la strada del Cpe è esclusivamente nostra. Gli altri hanno abbandonato ogni sforzo autonomista, e quindi, quando parlano del Cpe, mentono. Spinelli, dal canto suo, si è illuso di aver avuto successo al «Convegno del Mondo», ma a quanto pare (decisione italiana di non firmare l'accordo africano del Mec) la sinistra nazionale, nella misura in cui accetta di battersi contro la politica europea di de Gaulle, mostra di seguire piuttosto la via Lombardi (del resto su questo fronte è la linea naturale) di «ibernazione» del Mec (così, pare, Lombardi e Vittorelli replicarono a Spinelli), che la linea Spinelli di chissà quale, e chissà come, rilancio europeo.

Ma lasciamo Spinelli, che sta raccogliendo quanto ha seminato, ai suoi affari. Circa la campagna, non ho nulla di veramente importante da dirti. Riceverai comunque fra poco le ultime «Informations», in corso di allestimento, con la notizia sulla forma precisa degli ultimi dettagli stabiliti a Basilea (corrente, con la tua presenza) e sulla forma con cui a Basilea (Cc) è stata approvata dal Mfe.

A questo proposito una richiesta di Cabella, caduta, ha una certa importanza. Egli aveva chiesto che la campagna fosse limitata alle sezioni nelle quali Autonomia federalista è in maggioranza. Il fatto che questa richiesta sia stata fatta, e sia caduta con mia richiesta di messa a verbale, ci autorizza più efficacemente a svolgere l'azione dappertutto. Circa il simbolo nuovo, la posizione più consistente, e adottata da noi, è che bisognava distinguere la

campagna dal Mfe per evitare che il suo eventuale fallimento si ripercuota sul medesimo.

Gli ultimi dati sono di una riunione tecnica a Milano, dove abbiamo fatto – ancora – un finanziamento straordinario (volontario, con speranza di allargarlo così ai pochi aiuti normali a Milano) per costituire il fondo di avvio. La macchina è ormai in moto. L'ultima difficoltà è giuridica: escogitare la formula migliore che consenta, nei diversi paesi, la riscossione del contributo dell'aderente in raccolte all'aperto (*se hai consigli, sarebbero preziosi*).

Voglio anche dirti – non so se Gouzy ti abbia riferito con precisione – come è andata la discussione politica a Basilea. Punto di partenza: relazione aperta a tutti i significati di Rifflet. Posizioni nette: la mia (autonomistica, evidentemente) e quella di Spinelli (lotta contro de Gaulle sul terreno nazionale con le sinistre nazionali). Mancando una netta formula del vertice, io ho presentato una mozione così: a) solo nell'Europa dei Sei è possibile, in questa fase del moto dell'unità europea, stabilire il primo nucleo federale, b) de Gaulle ha potuto fermare da solo il tentativo anglo-americano di eliminare l'Europa dei Sei perché ha dato una risposta europea alla nuova situazione dell'Europa rispetto agli Usa, alla Gran Bretagna e all'Urss, ma non può aver successo a lunga scadenza perché si può stabilizzare l'unità europea solo su base democratica, cioè federale, c) invito a tutti i democratici a combattere l'involuzione autoritaria degli Stati e le sue manifestazioni confederali europee *su terreno europeo*, per rendere possibile in futuro la Costituente.

Questa, press'a poco, la mozione. Allora Rifflet ha tirato fuori, e proposto, una mozione belga. Ai voti, la mia mozione è risultata in maggioranza (voto per scegliere l'orientamento, la mozione base da discutere). A quel momento Spinelli è veramente esploso furiosamente, dicendo che era un colpo di Stato, che si prendeva una posizione gravissima senza preparazione con questa presa di posizione per i Sei (in realtà, è la posizione tradizionale). Mousskhely (che aveva agito bene a proposito dell'azione-quadro) si è associato. Il furore di Spinelli ha spaventato il Cc. Esso tira sempre la diagonale delle sue paure, e non vuole scontentare nessuno che conti all'esterno del Mfe, e si è reso conto che in questo modo si offendeva il partito inglese. Io a mia volta mi sono reso conto che la mozione non sarebbe più stata sostenuta, e per divertimento, ho detto che il Cc probabilmente si stava muovendo

come la Quarta Repubblica nei suoi momenti più paradossali. Ho detto: avete scelto una mozione, la emenderete, e poi la respingerete. È quello che è accaduto: io mi sono battuto con controemendamenti per ridare il senso alla mozione quando qualche emendamento lo falsava, e ci sono riuscito. Ma, così, ho fatto in modo da far risultare vera la mia previsione. Il Cc, dopo aver scelto una mozione di base (cioè un orientamento), dopo averla, in ipotesi, resa più aderente alle sue opinioni con gli emendamenti, l'ha messa ai voti in blocco e *respinta*. Dopo di che (ore 17 del pomeriggio, Cc che stava svuotandosi perché la gente cominciava a partire) l'impareggiabile Rifflet propose di far fare una mozione qualunque da un Comitato ad hoc. Questa volta sono esploso io (sostenuto, su ciò, da Mouskhely) dicendo che toccavamo il colmo del ridicolo, e chiedendo che non si facesse una mozione. La richiesta, messa ai voti, fu approvata. A me premeva che si verificasse formalmente che questo Cc, nella attuale situazione europea, *non ha nulla da dire*.

In effetti, se l'azione non cambierà un po' la selezione dei dirigenti, il Mfe non solo non è una forza politica, ma non è più nemmeno una forza morale.

Cari saluti

tuo Mario